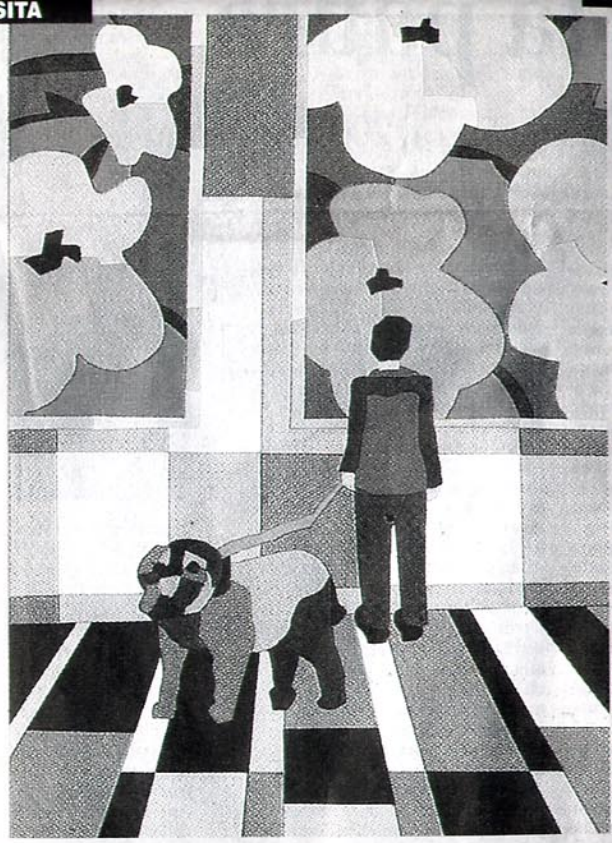
museo nella città, prima con l'allestimento della sezione Romana, poi con la ricca mostra «Varese in comune» curata da Marcello Morandini, oggi presentando un saggio di alto artigianato tipografico, con le «Carte d'arte» di Egidio Fiorin bellunese e della sua Colophon edizioni. Le rinnovate sale, parquet e muri avorio, illuminazione a plafoniere, sono punteggiate dai colori sapientemente "impaginati" nei libri d'artista che «Varesevive» e «Lativa» di Giuseppe Redaelli hanno voluto offrire ai cittadini, primo di una serie di eventi, lungo il corso dell'anno, legati a diverse forme d'arte.

Unire a perfezione parola e segno, poesia e immagine, è affare di pochi fortunati, persone che mescolano l'artigianale voluttà del comporre a mano all'intuizione di vedere il prodotto finito, con la sua precisa fisionomia di opera d'arte di carta, pezzo unico e firmato. Fiorin, già mercante di grafica, è una di queste, un fratello maggiore di Alberto Casiraghy e del suo «Pulcinoelefante», uomini per cui il libro è una cosa viva, con un odore e un sapore, un carattere e perfino un suono, quello crocchiante della carta vergata a mano. Una perfetta operazione del gusto, 72 gemme preziose lavorate fianco a fianco da poeta e pittore, da incisore e scrittore, il libro come "tableau vivant" su cui immaginare forme in movimento, serpentine come le parole, che si pigliano la libertà di uscire dai margini, di guizzare nelle copertine a sbalzo, o vivere per un momento un'esistenza propria,



Qui sopra un puzzle di Ugo Nespolo, a sinistra due immagini della mostra ospitata nelle sale appena restaurate di Villa Mirabello. La dimora, dopo decenni di oblio, riapre piano piano porte e finestre e si riappropria del ruolo storico di museo nella città, prima con l'allestimento della sezione Romana, poi con la ricca mostra «Varese in comune» curata da Marcello Morandini, oggi presentando un saggio di alto artigianato tipografico, con le «Carte d'arte» di Egidio Fiorin bellunese e della sua Colophon edizioni